

Infelice mi volesti?
 Io lo son... ma vendicata —
 Va, se il ciel che a te contrasta,
 Se a dividervi non basta,
 Sorgerà tra voi l'inferno...
 E l'inferno è tutto in me!

Corr. Godi pur... godrai per poco!...
 La tua gioja è fuggitiva:
 Stolta! apprendi che il mio foco
 Per ostacoli si avviva.

Riedo in breve, riedo in armi
 La mia sposa a ripigliarmi...
 E vedrem se poi l'inferno,
 Se può il ciel negarla a me.

Enr. (Fra la speme, ed il timore
 Ardo e gelo in un momento!...
 Del fratello a questo cuore
 Quasi è gioja il rio tormento!...
 Ah! qual era, più non sono!...
 Non m'intendo!... non ragiono!...
 Altro amor, l'amor fraterno
 Ha pur troppo estinto in me!)

Mat. Mi separa, ed in eterno,
 O Corrado il ciel da te!...

Ramb. e C. T'allontana ed in eterno,
 Se la vita è cara a te.

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse
 colonne; due entrate laterali ed una porta in
 prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria da una porta laterale, *Ramb.* dal fondo.

Maria Ebben, colei?...

Ramb. Tuttora
 La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
 E piange.

Maria Udì l'irrevocabil cenno?
 Il cenno di Maria?

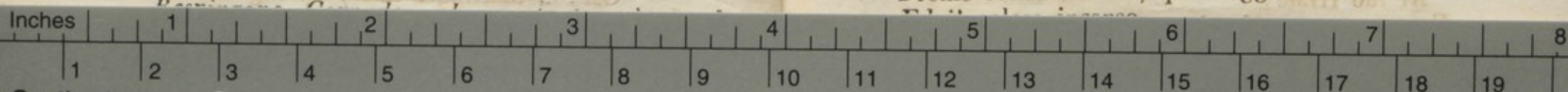
Ramb. L'udì.

Maria Che mai

Risponde?

Ramb. Piange.

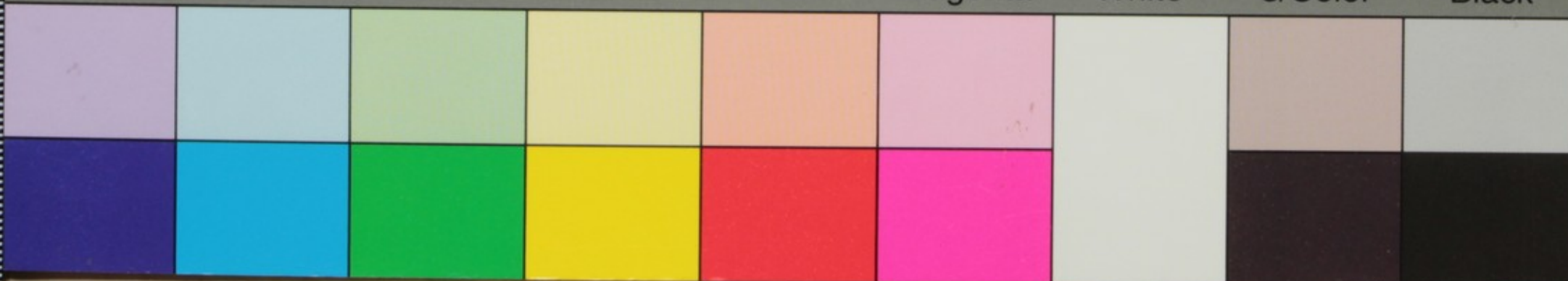
Maria Un lustro io piansi! Ormai
 Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;



TIFFEN Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black





DONIZETTI
MARIA DI
RUDENZ = 1838

MARIA
DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO

IN TRE PARTI

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

**M A R I A
D E R U D E N Z**

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

Da Rappresentarsi

NELL' I. E R. TEATRO

Degl' Illustrissimi Signori
Accademici Appalorati

POSTO DAGLI ARMENI

L' Estate del 1838.

SOTTO

La Protezione di S. M. I. e R.

LEOPOLDO SECONDO

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



L I V O R N O

Tipografia di Pallade
Sotto le Logge

Primo Violino Direttore Sig. GAETANO BRUSCAGLI
Al servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R.
il GRAN-DUCA di Toscana.

Al servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R.

il GRAN-DUCA di Toscana.

Primo Violino di spalla Sig. ALFONSO PUCCETTI

Primo Violoncello GIUSEPPE CANTINELLI

(„ GIOVANNI CINATTI.

(„ GIOVANNI CINATTI.

(„ G. B. RIGHT.

(„ G. B. RIGHT.

(„ GIUSEPPE GIMIGNANI.

(„ GIUSEPPE GIMIGNANI.

... „ GIUSEPPE BELLIN

... „ GIUSEPPE BELLIN

R. 9. FEDELE MAGNABÒ.

R. 9. FEDELE MAGNABÒ.

... GIUSEPPE PERUZZI

... GIUSEPPE PERUZZI

...: FRANCESCO SALSIC

...: FRANCESCO SALSIC

.. „ LUIGI MATTEOZZI

.. „ LUIGI MATTEOZZI

„ FRANCESCO CALOVOLO.

„ FRANCESCO CALOVOLO.

• „ PIETRO PAOLO PRATESI.

• „ PIETRO PAOLO PRATESI.

PASQUALE SCAGNOZZI

PASQUALE SCAGNOZZI

„ VINCENZO GROTTO

„ VINCENZO GROTTO

Pittore Scenografico Signor GIOVANNI GIANNI

Pittore Scenografico Signor GIOVANNI GIANNI

Macchinisti Sigg. LAZZERO PAVOLI e SEBAST: PAGNINI.

Macchinisti Sigg. LAZZERO PAVOLI e SEBAST: PAGNINI.

Attrezzista Sig: F. STOCCHI:

Illuminatore Sig. AGOSTINO MATTIOLI, Sarto Sig. A. MECACCI.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà inventato, e diretto dal Sig. VINCENZO BATISTINI Capo Sarto dell' Impresa medesima.

PERSONAGGI

MARIA DE RUDENZ

Sig. Giuseppina Strepponi.

MATILDE DI WOLF, di lei Cugina

Sig. Giuseppina Teco.

CORRADO WALDORF

Sig. Giorgio Ronconi.

ENRICO, suo fratello

Sig. Luigi Morini.

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz

Sig. Stanislao Demi.

IL CANCELLIERE di Rudenz

Sig. Ettore Profili.

CORI

Dame, Cavalieri, Armigeri, e vassalli di Rudenz

COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, e Armigeri

L'Avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV

La Poesia è del Sig. Salvatore Cammarano.

La Musica è del Maestro Sig. Cav. G. Donizzetti.

Direttore delle Opere Sig. Pietro Romani.

N. B. Si omettono alcuni versi per brevità.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA

Sala di un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell'Eremo d'Arau presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

Coro **L**aude all'eterno Amore primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che disse appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fù.
Te dei Celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e Re dei Re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

Corrado. (*apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all'ostello.*)

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L'ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!
Ah! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito,
Manco la speme all'anima,
La pace al cor ferito...
Il ciel di fosco animanto
Per me si circondò.
Valle d'amaro pianto
La terra mi sembrò. —

Ti vidi, o cara in estasi
 D' amor che l' alma invase
 M' ami? ti dissi e tacito
 Il labbro tuo rimase,
 Ma il guardo lusinghiero
 Mi favellò d' amor...
 Ah! l' universo intero
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

Enrico, e Detto.

Enr. Fratello!...

Corr. Enrico!... (*Abbracciandosi l'un
 l' altro con tutta la tenerezza fraterna*)
 Appena

Enr. Il foglio tuo mi giunse,
 Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
 Volge che più non ti rividi!

Corr. Oh quante

Il viver mio turbato
 Procellose vicende!

Enr. Qui la fama
 Rapitor di Maria ti disse.

Corr. Il vero
 Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l' altero
 Conte rispose, pria svenarla.

Enr. Ed essa?...

Corr. Meco fuggì... l' Italo suol ne accolse...
 O veneta laguna.

» Stupor del mondo, ed incantato specchio
 Del tuo ciel di zaffiro, » me felice
 Vedesti!... Ahi, breve sogno
 Furo i contenti miei!

Enr. Come!

Corr. Tradito

Dall' infedel...

Enr. Che sento!...

Corr. » Era vestito
 » Di fosca notte il mondo, e la spergitura
 » Calar vidi furtiva entro il solingo

« Domestico giardin... — Lo crederesti?

« Ivi un uom l'attendea! »

Enr. Cielo! E che festi!

Corr. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
 Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
 A visitar le catacombe... (*Reprimendosi come
 inorridito*)

Enr. Oh! segui:

Corr. Nel sotterraneo laberinto arcano
 Di quell' orride volte a morte in braccio
 Qui sei, le dissi, e rinfacciai l' iniqua
 Del turpe inganno; mendicata scusa
 Ella movea, che dal terrore a mezzo
 Fù tronca: svenne...

Enr. E tu?...

Corr. Viva sepolta

L' abbandonai.

Enr. Gelo d' orror!

Corr. Ma colta

L' anima mia da subito rimorso
 La guida rintracciai, che secondato
 Il mio disegno avea, premio novello
 D' oro gli porsi, e giuramento ottenni
 Ch' egli a morte la vittima ritolta
 Avrebbe.

Enr. Quindi!

Corr. La Romana spiaggia

Lasciai, di terra in terra
 Vagando ognor sotto mentiti nomi,
 Onde di me colei
 Smarrisse ogn' orma.

Enr. Sventurato — eppure

Di tua letizia in seno

Tu m' appellasti!

Corr. Ed or son lieto appieno.

Di mie sciagure un angelo
 Consolator trovai,
 Qui del passato immemore
 Un' altra volta amai...
 Torna, sì torna a splendere

De' giorni miei la stella!
Sarà mia sposa l'orfana
Di Wolf.

Enr. (Oh colpo!) Ed ella
T'ama!...

Corr. Quant'io l'adoro.
Enr. (Matilde!... oh rio martir!...

Io l'ho perduta!... io moro...
Moro, e nol posso dir!)

Corr. Ah! non esprime il detto
L'ardor che in noi s'apprese!

Così potente affetto
Non mai due cori accese!

Il suo pensiero è il mio...

Abbiamo un sol desio...

Vivo per lei soltanto,

Ella respira in me.

Enr. (Chi mai, chi fu serbato

A più crudel tormento!

Il core ho lacerato

Da cento colpi, e cento!

Ed, ah! qual man brandisce

L'acciar che mi ferisce!... —

Per consumarla in pianto

La vita il ciel mi diè!)

Corr. Andiamo... in quel soggiorno (accennan-
do il Castello di Rudenz)

Essa mi attende.

Enr. In quello!...

Corr. Matilde al nuovo giorno

Signora è del castello,

Del padre di Maria

Tal fu la legge estrema... —

Ah! non tardiam la mia

Felicità suprema... —

Donna, fia tolto il velo

Che mi nascose a te,

Quindi all'altare...

Enr. (Oh cielo!)

Corr. Vieni...

Enr. (Son fuor di me!...)

Corr. Fratello!... Enrico! abbracciami,

Dividi il mio contento...

Ah! tu non puoi comprendere

Il ben d'un tal momento!... —

Già col desio d'amore,

Vola a Matilde il core...

Tutto il piacere io godo

Che Dio pel ciel creò!

Enr. Appien comprendo il giubilo

Di tua beata sorte!...

Divido teco i palpiti,

Invidio a tue ritorte:

(Son troppo sventurato...)

M'astringe orrendo fato.

A maledir quel nodo

Che Dio tra noi formò!)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una
in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il
ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo, indi Maria.

(egli si avvanza mestamente)

Surse il giorno fatal, nè di Maria

Novella giunge? Ah, non menti la voce

Che in Roma estinta la dicea! (Il corso dei suoi

pensieri è interrotto da un suono di pianto; vol-

gesi e resta colpito vivamente nel vedere una

donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa

di amarissime lagrime.)

Chi piange

Innanzi a quell' imago

Del mio spento signor? Donna, la fronte

Solleva. — Che?... —

Maria T'acqueta...

Non appellarmi. Per la via segreta,

Che sotterranea del castello aggiunge

Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia!

Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre! *

Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l'avello!

Ramb. Ingiusto
Il suo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesimo ignoto:
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.

Maria Cielo! ... E fia vero!..

Ramb. L'orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte
Che messaggier del padre mi accoglievi
Nel veneto giardino, ambo spariste!

Maria La mia crudel ferita
Perchè ricerchi? — Ahi notte!
Cagion tremenda, o forse
Pretesto vil d'atrocità sì nera,
Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
Tutta m'agghiaccia!.. Un velo (*presa da raccapriccio*)
Sovr'essa... un velo. — Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce!

Ramb. Ancora
In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo...

Maria Ne corse
La fama.

Ramb. Giunge di Matilde in breve
Lo sposo...

Maria E giunga. Me desio non tragge
Di terrena grandezza
Nel domestico tempio a gemer vengo
Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta
Il convento d'Arau.

Ramb. Ciel!... Che dicesti!...
E vuoi fra quelle mura?

Maria La vergogna celar di mia... sciagura.
Sì, del chiostro penitente
Cingerò per sempre il velo:
Del mio cor la smania ardente

Può calmar soltanto il cielo.
Chiederò gemente a Dio
Il perdono dell'error...
Sarà tutto il viver mio
Un sol pianto di dolor. (*odesi lieta mus.*)
Vien lo sposo!...

Ramb. Dell'Eterno
Maria

Splenda un riso a questi nodi. —
Ove giace il fral paterno
Io mi traggo, e poscia... m'odi:
Quando avrà la notte oscura.
La sua veste in ciel spiegata,
Del convento fra le mura;
Vieni a trarmi inosservata. (*per partire*)
Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...
Non conosci ancor Maria? (*con tuono*)
E vivrai colà sepolta *risoluto*
La tua vita!

Maria Oh breve fia. —

Se quel crudo rivedrai
Che l'avello m'apprestò:
Ella è spenta, gli dirai
Ma fedele a te spirò. —
Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor...
Al suono di quei gemiti
Dall'ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! (*Maria parte*)

Qui de' vassalli muove
La schiera. — Oh come lenta
Procede! oh come lo girar degli occhi
È grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri, e vassalli di Rudenz.

Coro. Innanzi a sconosciuto Sire
Chinar dovrem le fronti?

Ramb. Ah! sì de' nostri Conti

Tutta mancò la stirpe!

Coro Dunque spenta è Maria?

Ramb. Voi lo diceste

Coro Oh certezza fatale!

Ramb. (Spenta pur troppo

È l'infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo!

Coro Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioja il dì!

Orrido vel funesto

Il sol per noi coprì!

In sen del freddo avello

Anche Maria dimora

È l'ultima speme ancora

La morte a noi rapì!...

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioja il dì!

Ramb. Giunge il signor novello,

Pianger nessuno ardisca...

Si taccia, e s'obbedisca...

Volle il destin così

Coro Orrido vel funesto

Il sol per noi coprì

SCENA VI.

Matilde circondata da' suoi paggi va incontro a Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.

Corr. Matilde...

Mat. (Chi veggì' io!) (Riconoscendo Enr.)

Ramb. e Coro (Corrado!...) (Rambaldo si allontana inosservato)

Enr. (Ah! sembra

Celeste immago agli occhi miei!...)

Corr. Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi stà dappresso! Mio fratello è questi.

(Presentandolo a Matilde)

Mat. Egli!... Enrico! — Tu dunque

Sei?...

Corr. Corrado Waldorff. Una possente

Ragion m'astrinse di celar sinora

Qual fossi. — A te, Matilde (Ad Enr.)

Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna

Reduce la mia schiera,

Dimorò nel villaggio, in cui romiti

Giorni traea Matilde. Il suo pensiero

Allor fuggia dal basso mondo!

Mat. È vero...

Allor non m'appellava ad altre sorti

Del Conte il cenno estremo.

Corr. Ogn'uom lo ascolti.

Il Cancelliere del Castello. « Del retaggio avito

(Leggendo ad alto voce il testamento)

È l'arbitra Maria.

A lei Matilde racomando, e sia

Primo de' suoi doveri

Secondarne la brama, e qual s'addice

A patrizia donzella, e mia nepote,

Locarla nobilmente

D'Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno

E mia figlia non riede,

Scelga uno sposo, e del mio stato erede

Matilde investo. — Il Conte

Piero De Rudenz. »

Corr. Oggi

Compie l'anno prefisso.

Coro. (Ahi, dura legge!...)

Enr. (Ho sotto il piè l'abisso!)

Mat. Di Matilde lo sposo adorato
In Corrado ciascuno rimiri:
Corr. Ah! giungesti momento beato
Che affrettai con sì lunghi sospiri!
Enr. (Io mi perdo!... Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d' un vel!...)
Mat. Al signor che vi dono giurate,
O vassalli, obbedienza e rispetto.
Corr. Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

*Apresi la porta in fondo; comparisce Maria
seguita da Rambaldo.*

Maria Empio, cessa, che t'ode Maria. (*Sorpreso*
Corr. Non vaneggio!... *generale*)
Enr. e Coro Maria! ...
Mat. Giusto ciel!...

(*Maria si avvanza gettando sopra Matilde un
terribile sguardo; quindi si volge a Corrado
in tuono d'ira concentrata*)

Maria Chiuse al di per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè l' Eterno ancor punisce
L' alma rea che tanto ardisce?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.

Corr. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema
Rivederti, o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,

Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta! —
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo!...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l' avvenir!)

Mat. (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi fe rabbrivir!)

Ramb. C. (È sprezzato il giogo indegno!...
A noi riede il primo ardir!)

Coro Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l' omaggio,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!

Maria Udisti? or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest' aure
Contaminate assai!
Te poi, modesta vergine, (*Traendola
al suo fianco*)

Aspetta il sacro velo:
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo!

Enr. Donna!... (*Fremendo a Maria*)

Corr. E schernirla, o perfida,
Osi!... Matilde è mia... (*Scagliandosi
per riprenderla*)

Coro Che ardisci!...

Maria Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia...

Mat. Cedi...

Enr. Per poco almeno...

Coro Esci...

Mat. Ho la morte in cor!... (*come in
atto di svenire*)

Enr. (Cielo!...)

Maria Io trionfo appieno!...

Corr. Son ebro di furor!...

Maria Il tuo core a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...

Infelice mi volesti?
Io lo son... ma vendicata —
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l'inferno...
E l'inferno è tutto in me!

Corr. Godi pur... godrai per poco!...
La tua gioja è fuggitiva:
Stolta! apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se poi l'inferno,
Se può il ciel negarla a me.

Enr. (Fra la speme, ed il timore
Ardo e gelo in un momento!...
Del fratello a questo cuore
Quasi è gioja il rio tormento!...
Ahi! qual era, più non sono!...
Non m'intendo!... non ragiono!...
Altro amor, l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me!)

Mat. Mi separa, ed in eterno,
O Corrado il ciel da te!...

Ramb. e C. T' allontana ed in eterno,
Se la vita è cara a te.

*Respingono Corrado, che parte trascinato da
Enr. Maria trae seco Matilde dal lato opposto)*

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse
colonne; due entrate laterali ed una porta in
prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria da una porta laterale, Ramb. dal fondo.

Maria Ebben, colei?...

Ramb. Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.

Maria Udì l'irrevocabil cenno?

Il cenno di Maria?

Ramb. L'udì.

Maria Che mai

Risponde?

Ramb. Piange.

Maria Un lustrò io piansi! Ormai

Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;

Ed il geloso incareo

D'assicurar gli spaldi, ed ogni varco

Del castello, rammenta. Il sai fu vista

Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per
una porta laterale*)

Avvi Corrado istesso

Certo fra quella!... ma la preda invano

Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico, e detta.

Maria. T'avanza — Favellar mi

Chiedesti Enrico: parla,

Che ti guida?

Enr. Pietà dell'infelice

Matilde.

Maria. Io servo alla paterna legge.

Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,

Che pervertisti, e che annullato fia

In breve dal senato?

Maria. Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta

Matilde a viva forza

Sarà nel vicin chiostro.

Enr. Il rio disegno

Non compirai... la vittima strappata

Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume,

Di crudeltà nemico.

Maria. E chi tanto ardirà? Corrado?

Enr. Enrico.

Sappilo, in core avvampo,

Mi struggo per Matilde.,

Se morir cento volte in sua difesa

Potessi, cento volte

Morrei, benedicendo

Il mio destin.

Maria. Che intendo!

L'ami?...

Enr. D'immenso amor.

Maria. L'ami, e la cedi

Al tuo rivale?

Enr. Al mio fratello. Io vidi

Matilde, allor che orbata

D'ambo i parenti, e derelitta in terra

Volgea lo sguardo al cielo... e il ciel sembrava

Di sua beltade innamorato! Il core

Ne chiesi... indarno! Piansi... al pianger mio

Ella rispose!... La pietà sovente

E' foriera d'amor! Squillò repente

La tromba... io mossi al campo... e venne meco

Dolce lusinga!... Un fulmine colpito

M'avesse, pria che intender da Matilde

Riamato il fratel!... — D'ogni conforto,

D'ogni speranza privo

Tremenda vita a lui dappresso io vivo!

Talor nel mio delirio

Non veggio che il rivale...

E corre involontaria

La destra sul pugnale...

Ed un pensier terribile

Vien dall'inferno a me!

Inorridita l'anima

Rifugge a tanto eccesso!...

Ah! son dannato a fremere!...

Ad abborrir me stesso!... —

Donna, compiangi un misero

Che soffre più di te!

Maria. Tal segreto in petto io celo,

(in tuono misterioso)

Da temprar la tua sciagura.

Che di' tu!...

Enr.

Maria. S'io lo rivelo,

Senza offender la natura,

Stringer puoi l'ambita mano

Di colei che sì t'accese.

Ah! fia ver!...

Enr.

Maria. Ma il grave arcano

Far non posso ad uom palese,

Ove pria l'infido amante

Non ritorni al mio cospetto.

Enr.

Ei mi segue... in breve istante

Io condurlo a te prometto...

Maria.

Riveder potrò l'ingrato!...

Rivederlo!... in breve!...

Enr.

Ah! sì.

Ma l'arcan?...

Maria.

Ti fia svelato:

Enr.

Quando?

Maria.

Quando? — Al nuovo dì.

Enr.

Tu la speme in me ritorni!...

Tu la vita in me ridesti!...

La parola che dicesti

Dalla tomba mi chiamò! —

Come all'angel de'miei giorni

Grato sempre il cor ti fia,

Se Matilde sarà mia...
 Se di gioja non morirò.
 Maria. Va ... che tardi?... A me l'invia...
 (Ove son!... che mai farò!...)
 (Enrico parte)

Che fu!... Son io... Me stessa
 In me non trovo! — Il senno fugge, il core
 Palpita più frequente!...
 Ogni stilla di sangue è fiamma ardente!
 Questa piena d'affetti, e di pensieri
 Calmar si cerchi... — (Siede) De' bollenti spirti
 (Dopo lunga pausa ed alzandosi)
 Scemò la possa ... Non è ver! Più lieve
 Saria frenar de' venti
 Della folgore il corso! —
 Amor, vendetta, gelosia, furore
 Chi vincerà?... Corrado! (Vedendolo sopraggiungere, e con accento passionato)
 Ha vinto amore!

S C E N A III.

Corrado, e detta.
 (Egli giunto innanzi a Maria s'arresta in silenzio, guardandola terribilmente)
 Maria Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
 Le caverne di Roma? Oh quale ingiusto
 Furor geloso t'avvampò! Scolparmi
 E deggio, e posso.
 Corr. Inutil cura, e tarda! —
 Per te non vengo.
 Maria Intesi! (Reprimendosi)
 Di lei favellerò. — Colà Matilde (Accennando la porta in fondo)
 Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,
 O d'un mortale andrà, che più la merta,
 Ne men l'ama di te.
 Corr. Questo mortale (con ischerno)
 Nomasi?...
 Maria. Enrico:

Corr. Mio fratel!
 Maria No, tale
 Egli non è.
 Corr. Deliri!
 Maria. Odi. — Proscritto
 In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna
 Il pargoletto figlio
 Che mal regger potea nell' aspro esiglio,
 Lasciò partendo alla pietosa cura
 D' un amico fedel: questi sua prole
 Creder fece il bambin: ma presso a morte,
 E già corsi due lustri,
 L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando
 Secure prove, onde potesse un giorno
 Ugo suo figlio ravvisar.
 Corr. Fimisci (Con orrenda
 Maria. Ma, ben lo sai, di vili, atroci colpe ansietà)
 Costui macchiato, sul Germano lido
 Fu spento dal carnefice.
 Corr. Quel figlio
 D' Ugo?...
 Maria Tu sei.
 Corr. Mio padre
 Un assassin!
 Maria T'accheta...
 Corr. Orrido gelo
 Mi ricerca ogni fibra!
 Maria Eterno velo
 Covra l' arcan: distrutte
 Ne fian da me le prove.
 Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi
 Pur con Maria qual fosti.
 Corr. Che?
 Maria Riemembra, infedel, quanto mi costi!
 Fonte d' amare lagrime
 Apristi agli occhi miei...
 La fama, il padre, ah! misera
 Per te crudel perdei...
 Pur non t' abborro, e supplice
 Alle tue piante io cado...

Tutto m' hai tolto ... ah! rendimi,
 Rendimi almen Corrado ...]
 E come il Ciel s' adora,
 Giuro adorarti ognor.
 Corr. (Ah! chi sopisce l' odio,
 Chi l' ire in sen mi smorza?
 Qual mai potere insolito
 A lacrimar mi sforza! —
 Quell' angoscioso gemito
 Le vie del cor mi tenta!
 Provo un arcano palpito
 Che un' altra età rammenta! ...
 Così l' intesi allora
 Che m' arse il primo amor!) (Com-
 mosso all' estremo, fa un rapido movimento
 per uscire Maria lo ritiene per la destra)

Maria Parti? ...

Corr. (Orribili momenti! ...)

Maria E pietà di me non senti? ...

Corr. Sol pietà ...

Maria Colei mi priva
 D' altro affetto. — E questa mano ...
 Corr. Fia ...

Maria Non dirlo. — Sin ch' io viva,
 Traditor, lo spero invano ... —
 Or che tardi? Avventa omai
 Quell' acciaio in me, spietato ...
 Ma risorger mi vedrai
 Truce spettro, insanguinato ...
 Di tue nozze il giorno, il rito
 Di spavento colmerò.

Corr. E del talamo abborrito
 L' empie gioje troncherò.
 Furor vano, stolti accenti! ...

Maria Me non cangia una minaccia
 Pria che fosco il ciel diventi
 Fia Matilde in questo braccia.

Corr. Ah! ... di rabbia son furente!
 Ma tu sfidi! ... — Separarti
 Da Matilde eternamente

Corr. Posso, iniquo, e pria che parti.
 (Ciel! ...)

Maria Non pensi, sciagurato,
 In qual tetto il piè mettesti!
 Qui l' oltraggio invendicato
 Mai non fu!

Corr. Che dir vorresti? ...
 Maria De' terribili avi miei

Seguirò l' esempio. (Ella preme una
 molla, e le pietre che formano la so-
 glia della porta in fondo spariscono)
 Mira

Corr. Quale abbisso! (Ad un movimento di
 Maria le pietre si ricompongono)

Maria Di colei
 Fia la tomba.

Corr. No!

Maria Quest' ira
 Che m' avvampa spegner vuoi?
 Vuoi salvarla?

Corr. Sì ... Che imponi?
 Maria Morirà sugli occhi tuoi
 Se vacilli, se t' opponi! ...

Corr. Parla, parla.
 Maria Dei giurarmi

Fede eterna, eterno amor.
 Corr. Ah!

Maria Resisti! ... E provocarmi
 Forsennato ardisci ancor!
 Lo stato di Corrado è qual d' uomo posto
 alla disperazione)

Corr. È d' altra il cor ... nè frangere
 M' è dato i lacci suoi ...
 Barriera insuperabile
 Pose il destin fra noi ...
 Desisti non astringermi
 A rio misfatto estremo ...
 Più che per lei non tremo,
 Tremar tu dei per te!

Maria Giura, o l' istante orribile

Della vendetta è giunto! ..
 Distruggerà la vittima
 Un cenno, un detto, un punto!...
 Fu mio quel cor, dev' essere
 Un' altra volta mio...
 Ora il destin son' io;
 Fuggir non puoi da me.

Giura.

Corr. Non mai...

Maria Non mai! — Matilde! (*chiamando verso la porta in prospetto, e ponendo la destra sulla molla*)

Corr. Oh! cessa...

Maria Matilde...?

Corr. Tu lo vuoi! Mori... (*cava un*
 Maria Oh ciel. pugnate)

SCENA IV.

Rambaldo, ed Armigeri dalle porte laterali
 tutti accorrendo.

Ramb. ed Arm. Che tenti o perfido?

Arm. Mostro paventa... (*Alzando le spade su di lui capo*)

Maria Fermate... l' impongo — Ch' ei viva...

Coro Vendetta.

Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA.

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia,
 internamente illuminata: in fondo a traverso del-
 l' intercolumnio, veduta del parco lambito dal
 fiume: splende la luna.

Molti Armigeri, e Vassalli di Rudenz aggruppati
 a qualche distanza dalla porta del tempio.

Alcuni Sì quell' ombra sepolcrale
 Scarmigliata in bruno ammanto,
 Alla soglia nuziale
 Fu veduta errar d' accanto.

Gli altri Qual presagio --- E ancor vi fia
 La vendetta di Maria
 Creda un sogno della mente?

I primi Oh! se v' ha, non è Corrado,
 Che all' udirne ammutolisce,
 E si turba, e suo malgrado
 Trema tutto, e impallidisce.

Gli altri Non oblia però l' amore
 Cagion rea di lutto e pianto!
 Ma nel tempio il mancatore
 Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene
 Parve ancor sì sciagurato,
 Che fuggendo queste arene
 Ha il fratello abbandonato!...

Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
 Alla gioja d' empio amor...
 Sarà breve come lampo;
 Se v' è un Dio vendicator! (*parton*)

SCENA II.

Enrico ansante, e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal Tempio.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti!...

Enr. E che!...

Ramb. Fu sciolto
D' imene il voto.

Enr. Iniqua sorte!... Oh! dimmi
Tu forse?... (*Traendo alcuni fogli*)

Ramb. Riede il nuzial corteggio!...

Va' t' allontana... Io deggio

Recarmi altrove... (*Ahi misera! che fia
Che fia di te!...*) (*parte frettoloso*)

Enr. L' ignoto messo adunque
Rambaldo a me spedia? Prove fatali
D' alto mistero, ah! perchè mai non v' ebbi
Un dì soltanto, un' ora pria? M' avverte
Il foglio annesso che l' arcan sapea
Corrado, e quella face
Che m' arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti
Onde rapirmi l' adorata donna
Impunemente! (*Il corteggio nuziale attra-
versa l' atrio*)

Orrida notte è questa!...

Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

*Corrado, Matilde, Paggi con torcia accesa,
Dame Cavalieri, e detto.*

Enr. Arresta. (*A Corrado
trattenendolo. Tutti gli altri proseguono li
loro cammino con la sposa, salendo una sca-
la che mette agli appartamenti della festa*)

Corr. Onde riedi? che mai brami?

Enr. Il tuo sangue.

Coro. Il sangue mio!...

Ah! fratel!...

Enr. Fratel mi chiami?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l' iniqua testa?

Corr. Oh! che intendo!... E sai tu pure

Verità così funesta!

Enr. N' ho le prove (*Mostrandoli le carte*)

Un altro arcano

Tu sapesti! quell' ardore,

Che mi strugge...

Corr. Ardisci, insano!--

Cessa... taci; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido... (*Entrambi colla mano sull' elsa*)

Corr. (*Reprimendosi ad un tratto*) No... t' amai

Qual fratello... e t' amo ancor---

Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai

Di qual tempra è questo cor!

A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte;

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte!...

No: fin che una stilla di sangue mi resta,

Indarno lo spero... oppormi saprò...

Fu scritta nel cielo condanna funesta;

Ed uno fra noi più viver non può!

Corr. Il primo de' beni ancora t' avanza,

Un core innocente!... Di perderlo trema!

Non sai del rimorso quant' è la possanza!

Non sai quanto è grave la mauo suprema!

Ahi! misero l' uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell' ira il ferro vibrò!

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

Alcuni Cavaleiri, e detti.

Cavalieri. Te, signor, Matilde appella.

Corr. (*piano ad Enrico*) Vanne, e scorda un folle amore
(*In atto di partire*)

Enr. Ferma, indegno...
 Cavalieri. Qual favella!...
 Enr. Siam rivali...
 Cavalieri. Ciel... Che orrore!
 Enr. Mio fratel non è costui... *(Sorpresa nei Cavalieri)*

Un infame, un assassino
 Fù suo padre... Più di lui
 Egli è vile. *(Si slancia sopra Corrado, gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz, e lo calpesta)*

Cavalieri Ah!...
 Corr. Rio destino!... *(Tremante di rabbia)*

Tu colpevole mi rendi!
 Cavalieri. *(Egli d'onta lo copri!)*
 Enr. Snuda il ferro, Ebben, che attendi?
 Vieni. *(Accennando verso il parco)*

Cavalieri Ah! pensa...
 Enr. Vieni
 Corr. Sì. *(Sguainando la spada)*

Enr. O tremenda gelosia
 Che m'ardesti, e m'ardi ancora,
 O furor dell'alma mia
 Di sfogarvi è giunta l'ora!... --
 Se alla sposa rieder vuoi
 Nel mio sangue dei bagnarti,
 Sommo ben mi fia svenarti,
 Sommo ben mi fia morir.

Corr. Ch'ei snudar mi fe la spada,
 Terra e cielo, io voi ne attesto.
 Ah! l'orror su lui ricada
 D'una pugna ch'io detesto. --
 Notte, addensa i veli tuoi,
 Copri tu sì fero evento... --
 Ah! di vincere! pavento,
 Non pavento di morir!

Cavalieri *(Ah! di morte i detti suoi)*
 Furo acerba, e ria disfida!

Tanto oltraggio sangue grida!
 Sprona all'armi tanto ardir! *(Entrano nel parco)*

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi, dame, e cavalieri: Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieta, come in cerca di Corrado: cantasi il seguente:

Coro O giovanetta spoaa.
 Soave sei, gentile:
 Gentil come la rosa
 D'un bel mattin d'Aprile;
 Soave al par di candido
 Modesto gelsomin:
 Sei grata più d'un'aura
 Che spira dal giardin.

Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge, ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della sca'a, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

Corrado.

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
A me sia dato, qual orrendo prezzo
Essi costaro!... (*Odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde*)

Acuto mi feria

Grido gemente! (*Accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato*)

Ah! che veggio Maria!... (*Ella è ritta immobilmente sulla soglia*)

SCENA VII.

Maria, e detto

Maria. Tel dissi che venuta
Sarei! che riveduta alle nozze
M'avresti accanto al nuzial tuo letto!
Eccomi.-- Tremi?

Corr. Ho il gel... di... morte... in petto!...

Maria Mostro iniquo, tremar tu dovevi
In quel fero, in quell'orrido istante,
Che a Matilde sull'ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante,
Quando irato l'Eterno ascoltava
Empio voto d'amore; e di fe...

Oh! se il tempio in quel punto crollava,
Scellerato. era meglio per te!

Corr. Ah! di lei... di Matilde che festi?

Maria Entra, e vedi: (*spalancando la porta.*
Corrado vi si precipita, ma ritorna immantinente coperto, di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte)

Corr. Gran Dio!... Trucidata!...
O mia sposa!...

SCENA ULTIMA

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti

Coro (*Ancor dentro*) Quai gridi son questi!...

Corr. Fu svenata Matilde!...

Coro Svenata!... (*uscendo*)

Ahi! e d'essa... (*spaventati*)

Maria Sì fiera vendetta
Io volli.-- (*facendo cadere il suo velo: tutti si arrestano*)

L'arcano serbai

Onde oppormi ad iniqui legami... --

Gli ho spezzati! (*con sorriso feroce*)

Corr. Ah perversa!... E vivrai?... (*come per trarre la spada, mai non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando*)
Un acciaro... (*è trattenuto*)

Maria Tu spenta mi brami!...

Sarai pago...

Ramb. Che dici?...

Maria La vita,

Che abborrisco... già fugge da me...

Fiero toso già strugge mia vita

Breve istante... e Maria più non è... (*Analogo movimento generale: ella sorreggesi a Rambaldo*)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine...

Non ha legge, nè confine

Oltraggiato, immenso amor.

Quest'ingrato, l'onor mio

Ricovrì di negro velo...

Ei m'ha tolto vita... e cielo...

Quest'ingrato... io l'amo ancor!

Le donne L'alma ho tutta sbigottita!...

Gli uomini Oh qual notte di terror! (*I segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)

Ramb. Ah d'un farmaco l'aita...

Un soccorso...

Maria No...

Ramb. e Coro Che orror!...

Maria. Or m'aspetta infame tomba

Senza prece... e senza pianto!...

Fra i mortali... tu soltanto (*A Ramb.*)

Resti... a spargerla d'un fior!

Io già manco!... in sen mi piomba

Della morte orrendo il gelo!... (*Strasci-*

nandosi presso Corraio)

Mi togliesti vita... e cielo ---

Ti perdono.. e... t'amo... ancor ... (*cade
morta a piè di lui*)

Coro --- L'alma ho tutta sbigottita!..

Oh qual notte di terror!..

Corr, ... Mi punisce con la vita, (*esterrefatto*)
Dio tremendo il tuo rigor!

F I N E

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti 188



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti 188

Università di Bologna